



galleria editalia
QUI arte contemporanea

perilli

opere recenti

Inaugurazione della mostra martedì 24 maggio 1983, dalle ore 19.

La mostra resterà aperta fino al 30 giugno 1983.

00186 roma - via del corso, 525 (piazza del popolo) tel. (06) 3610246.

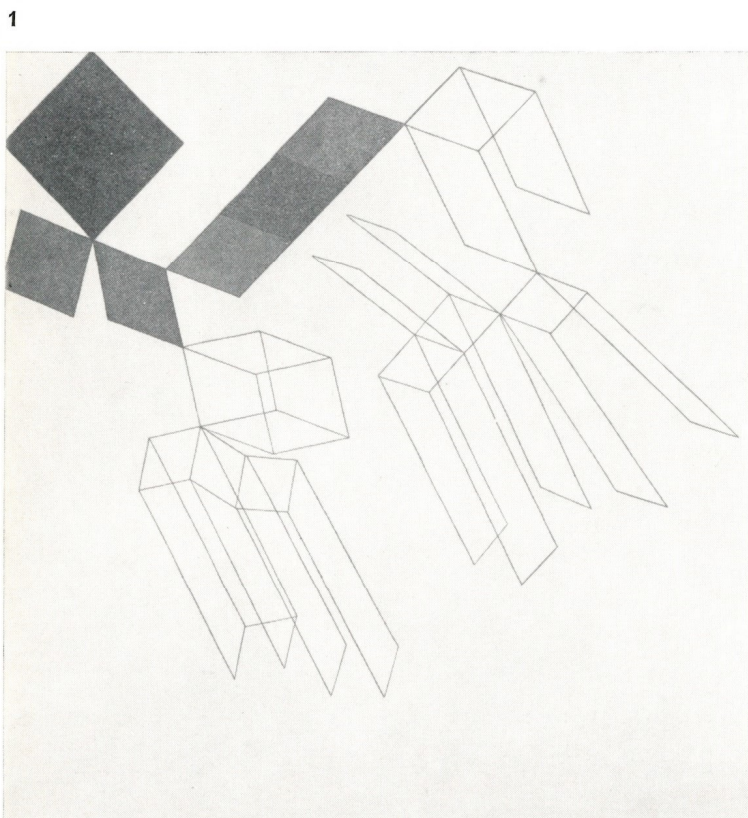
n. **91**

E' difficile trovare una corrispondenza tra testo pittorico e testo teorico altrettanto stretta come quella che è possibile riscontrare nel lavoro di Achille Perilli, un artista che ha sempre operato in entrambe le direzioni e ha aperto, tra queste, continui varchi di collegamento. L'intero percorso di Perilli è costellato di interventi teorici, a cominciare dal Manifesto del Gruppo Forma del 1947, alla cui stesura egli diede un contributo rilevante, e proseguendo con il Manifesto della Folle Immagine nello Spazio Immaginario del 1971 e con le riflessioni intitolate "Machinerie, ma chère machine" del 1975, per finire (per ora, naturalmente) con la "Teoria dell'irrazionale geometrico" del 1982.

Anche le opere esposte in questa mostra, appartenenti all'ultimo periodo dell'artista, trovano nelle

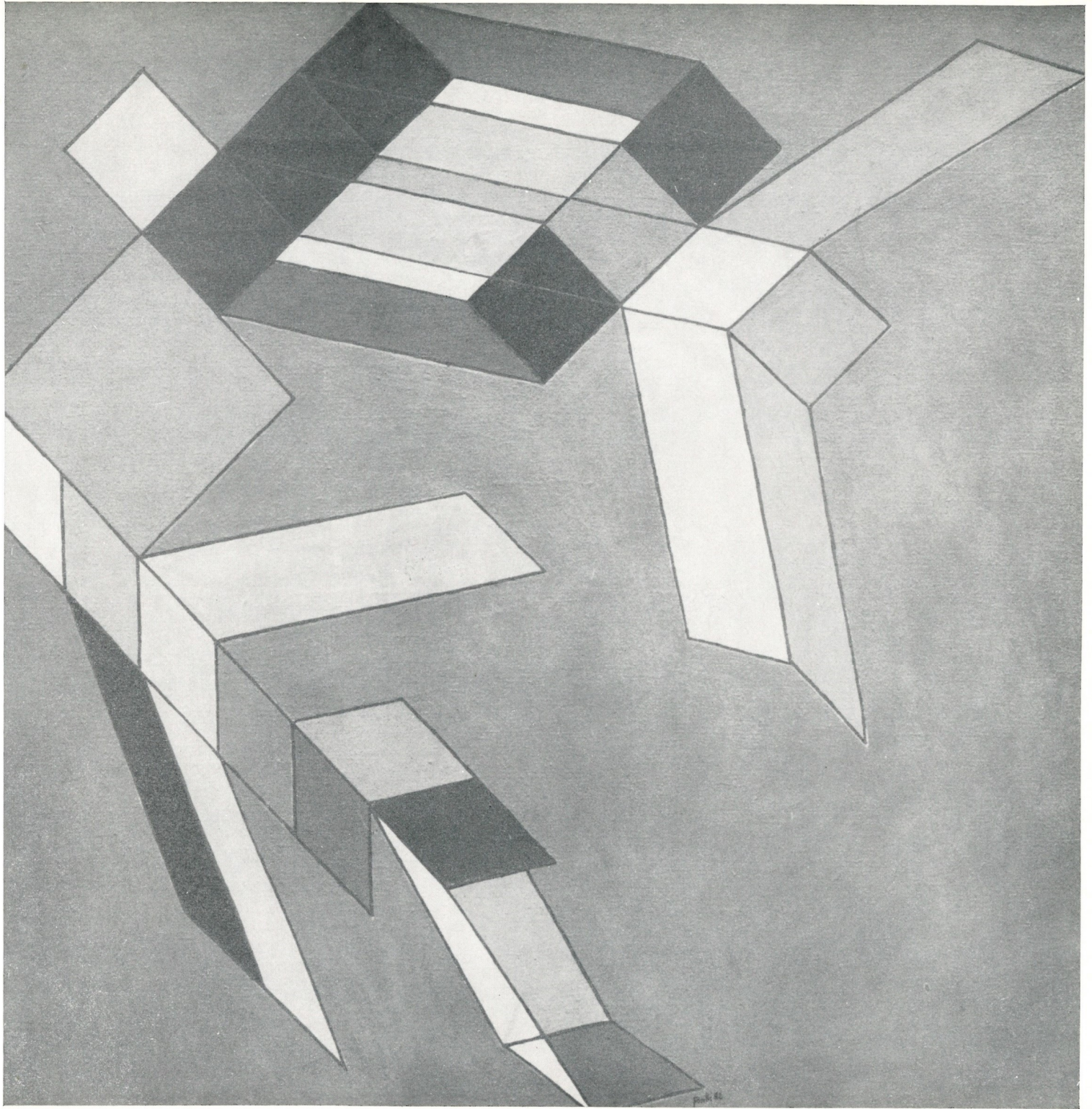
riflessioni teoriche di Perilli una buona chiave interpretativa e qualche volta persino una sorta di anticipazione. Da questo punto di vista assume un ruolo particolarmente illuminante il testo del 1975: Perilli adopera, qui, il termine "machinerie" con un evidente riferimento alla messa in scena teatrale e con un richiamo all'universo macchinico che ne capovolge i significati correnti: per lui la "machinerie" sta a indicare "un'idea di struttura complessa utilizzabile per percorsi mentali, capace di realizzarsi solo attraverso una lettura [...] talmente ambigua da non avere significati precisi o riferimenti fissi". I dipinti dell'artista si presentano appunto con queste caratteristiche in cui dominano l'ambiguità, l'instabilità, lo spaesamento: come in tutta la sua opera, anche ora Perilli insiste sui valori di superficie e sull'autonomia sintattica dei segni, ma nello stesso tempo mette in discussione la pura bidimensionalità della pittura mediante il ricorso frequente a distorsioni della forma e all'ambiguità percettiva, così come mette in crisi ogni pretesa certezza della geometria introducendo un fattore soggettivo legato alla memoria, che provoca slittamenti di senso e sprofondamenti metaforici. Le forme che si accampano instabili e precarie sulla superficie del quadro si danno dunque come "machinerie" in quanto sono sorrette da una logica "assurda" e da una metodologia "irrazionale". La struttura si presenta allora come la risultante di un gioco di relazione tra percezione e memoria, superficie e profondità, forma esatta e tensione energetica che spezza ogni definizione stabile. E se possiamo ritrovare in queste opere un qualche richiamo alla macchina, questa non è certamente la macchina dei futuristi e l'universo rigoroso vagheggiato come modello dal razionalismo, quanto la macchina irrazionale di Roussel o di Kafka.

I testi teorici di Perilli insistono, per conto loro, sugli stessi punti essenziali che abbiamo ritrovato come



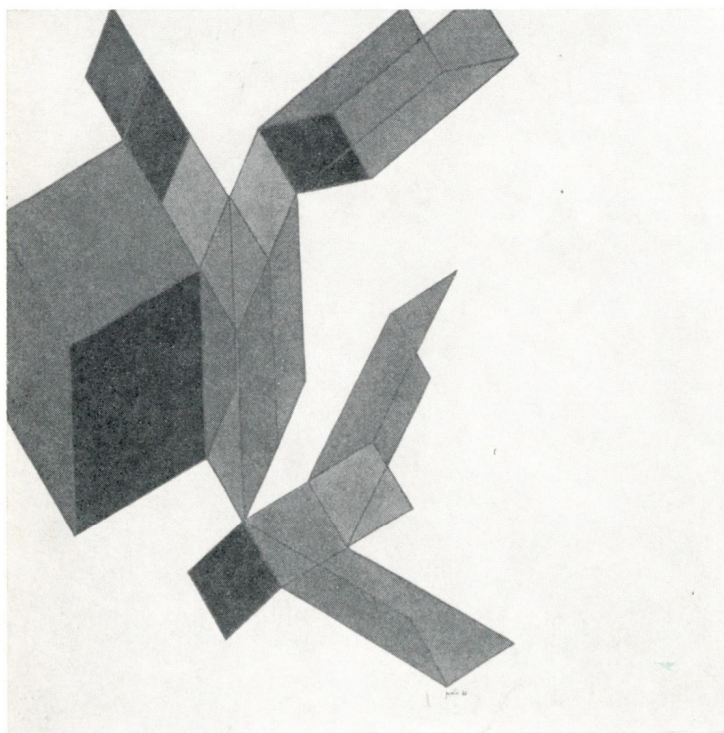
1 - "La voliera", 1982

2 - "Il problema del frammento", 1982



termini di riferimento di questi dipinti recenti, ossia sul ruolo centrale della immaginazione intesa bretonianamente come strumento di investigazione nel dominio dell'inconscio; per questa ragione Perilli intende con il termine "machinerie" una operazione mentale parallela al lavoro onirico. L'artista costruisce così le sue "machineries" sulla base di un sistema in cui sono immediatamente individuabili gli elementi di base e le regole della loro organizzazione, come accade appunto in un congegno meccanico ben funzionante; ma le connessioni che tengono insieme le singole unità elementari sembrano rifiutare ogni definizione assoluta, ogni certezza, nel senso che esse appaiono contrassegnate da una forte instabilità e soprattutto lasciano intravedere la possibilità di una loro diversa, anche opposta

"Femme complète", 1982



definizione, proprio secondo la logica inversa del linguaggio onirico.

Per questo motivo, le opere recenti di Perilli sembrano riassumere in sé, al massimo della evidenza e della pregnanza espressiva, le due esigenze fondamentali che hanno fin dall'inizio sorretto il lavoro di Perilli, e cioè una esigenza sistematica, costruttiva, analitica che agisce insieme a quella complementare di aprire varchi e camminamenti alle forze pulsionali e assicurare loro un ruolo non secondario nella configurazione dell'opera.

FILIBERTO MENNA

ACHILLE PERILLI è nato a Roma nel 1927. Partecipa alla redazione del manifesto, alla pubblicazione e alla mostra di "Forma 1", 1947. Partecipa alle attività del MAC. Fonda con Gastone Novelli la rivista "L'Esperienza Moderna", 1957-1959. Espone alla Biennale di San Paulo, 1959. Realizza con Aldo Clementi, compositore, "Collage", spettacolo visivo astratto al Teatro Eliseo di Roma, 1961. Sala personale alla Biennale di Venezia, 1962. Realizza scene, proiezioni e costumi per lo spettacolo "Teatro Gruppo 63", Sala Scarlatti di Palermo, 1963. Vince il Premio Fontana alla Biennale di San Marino, 1963. Partecipa alla mostra "L'Art et l'écriture" alla Kunsthalle di Baden Baden e allo Stede Lijk Museum, Amsterdam, 1963. Comincia a realizzare una serie di sculture in legno, "Le Colonne", 1963. Fonda con Giuliani, Manganelli, Novelli la rivista "Grammatica", 1964. Realizza scene e costumi per il balletto "Mutazioni" alla Scala di Milano, 1965. Mostra personale alla Biennale di Venezia, 1968. Mostra personale retrospettiva alla Galleria Nazionale di Praga, 1970. Mostra personale al Musée des Beaux Art, La Chaux-de-Fonds, 1973. Partecipa alla creazione del Gruppo Altro e a tutti gli spettacoli da questo realizzati dal 1973 al 1982. Mostra personale 1966-1977 al Palazzo dei Diamanti, Ferrara, 1977. "Dal 1947 al 1977, Lo Spazio della Pittura" mostra retrospettiva al Comune di Trissino, 1977. Realizza lo spettacolo "Dies Irae", azione visiva astratta su musica elettronica di Aldo Clementi, Teatro dell'Opera di Roma, 1978. Partecipa alla realizzazione di "Retina", rivista degli artisti, 1982. "Achille Perilli, Continuum 1947-1982", mostra retrospettiva al Palazzo dei Congressi di San Marino, 1982. Ha pubblicato i manifesti teorici "Manifesto della Folle Immagine nello Spazio Immaginario", Roma, 1971 e "Machinerie, ma chère machine" Roma, 1975. Nel marzo 1983 mostra personale all'Expo Arte di Bari, presentata dall'Editalia.



orario della galleria: tutti i giorni
dalle ore 10,30 alle 13 e dalle 16,30 alle 20
chiusa la domenica e il lunedì mattina

Tip. Cromac - Roma